



fondazione**ergo**

BOLLETTINO STATISTICO

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

AGOSTO | 2017

Responsabili del Progetto

Sandro Trento, Direttore Generale e Coordinatore del Comitato Scientifico di Fondazione Ergo

Stefania Spaziani, collaboratrice esterna del Centro Studi Fondazione Ergo

Coordinatrice del Progetto

Rachele Sessa, Responsabile Centro Studi Fondazione Ergo

Progetto grafico e impaginazione

Giulia Nicora, Responsabile Comunicazione & Marketing Fondazione Ergo

NOTA METODOLOGICA

Il Bollettino Statistico sulla produttività del lavoro di Fondazione Ergo analizza i **dati Istat, Eurostat e Ocse**.

- I dati sull'Italia sono estratti dal DWH Istat, Contabilità Nazionale¹ (Edizione marzo 2017).

- I dati per il confronto europeo a livello regionale NUTS 2 sono estratti dalla sezione Statistics Explained di Eurostat (ultimo aggiornamento marzo 2016).

- I dati per il confronto internazionale sono estratti dal DWH Ocse² per Usa e Giappone (ultimo aggiornamento luglio 2017) e dal DWH Eurostat³ per i paesi europei (ultimo aggiornamento agosto 2017).

- I dati relativi alla sezione "Uno sguardo al 2017 e le previsioni per il 2018" sono estratti dal DWH Ocse⁴⁻⁵.

Il bollettino di Fondazione Ergo ha una cadenza semestrale⁶.

Periodo di riferimento: 2004 - 2016

Data pubblicazione: 01 settembre 2017

Data prossima diffusione: 04 dicembre 2017

INDICE

1. <u>PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN ITALIA</u>	P. 6
2. <u>FOCUS - INDUSTRIA MANIFATTURIERA ITALIANA</u>	P. 8
3. <u>DIMENSIONE EUROPEA ED INTERNAZIONALE</u>	P. 12
4. <u>UNO SGUARDO AL 2017 E LE PREVISIONI PER IL 2018</u>	P. 16
<u>NOTE AL TESTO</u>	P. 18

BOLLETTINO STATISTICO N.1/2017

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

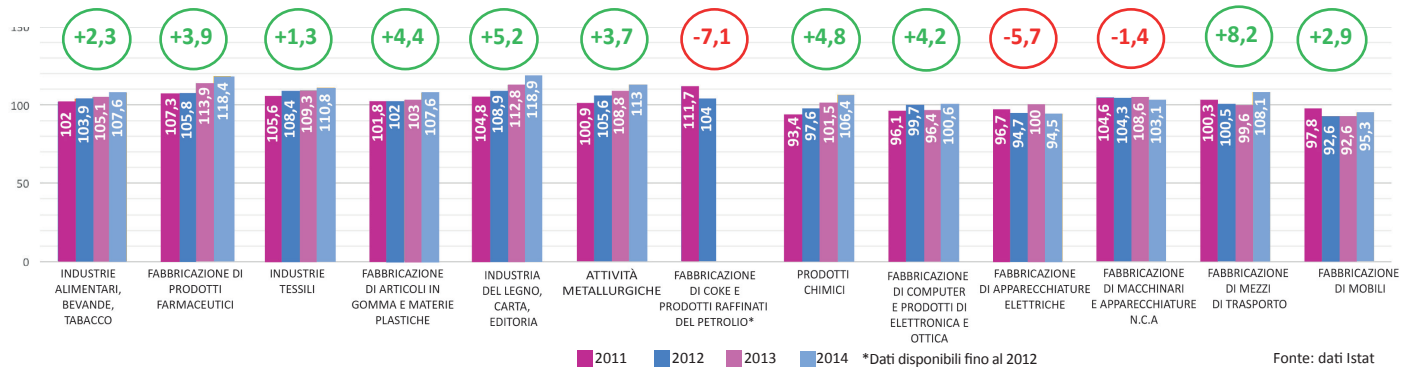


La produttività del lavoro è il rapporto tra l'output prodotto e il fattore produttivo del lavoro utilizzato per produrlo, ossia l'unità di prodotto per lavoratore o per ora lavorata.

LA PRODUTTIVITÀ NEI SETTORI MANIFATTURIERI IN ITALIA

Distribuzione della produttività del lavoro per attività economiche nell'industria manifatturiera, valore aggiunto per ora lavorata 2011 - 2014. Indice 2010=100.

Tasso di var. % 2014-13



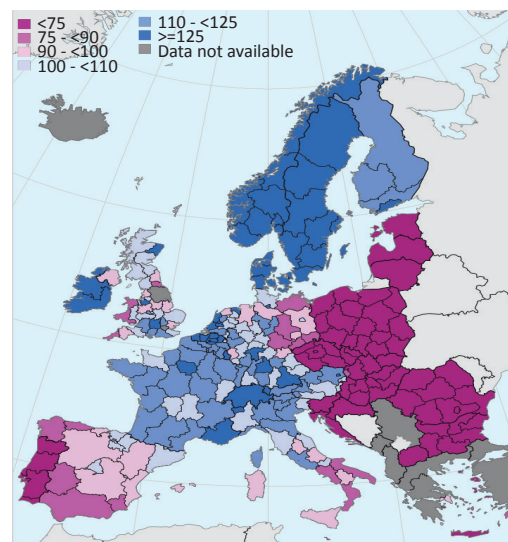
LE REGIONI PIÙ PRODUTTIVE - CLASSIFICA EU

Valore aggiunto per occupato 2013*/14, EU28=100 (indice)

Distribuzione regionale della produttività del lavoro

IN EUROPA

- Oslo et Akershus, Norvegia* (220,2)
- Lussemburgo (200,1)
- Agder og Rogaland, Norvegia* (196,2)
- Vestlandet, Norvegia* (194,4)
- Svizzera (189,0)
- Stockholm, Svezia (180,4)
- Trøndelag, Norvegia* (177,5)
- Southern and Eastern, Irlanda (177)
- Île de France, Francia (173,5)
- Région de Bruxelles-Capitale, Belgio (173,0)



% della media UE-28, UE-28 = 100.

Fonte: Eurostat

IN ITALIA

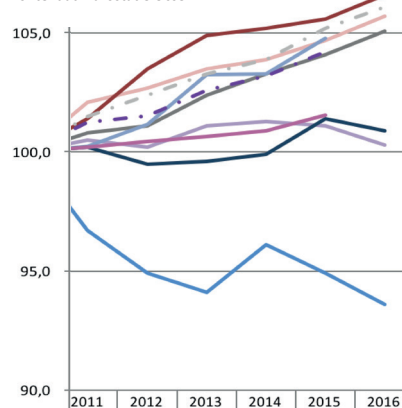
- Valle D'Aosta (127,8)
- Lombardia (122,3)
- Bolzano (121,0)
- Lazio (117,8)
- Trento (115,8)
- Liguria (114,7)
- Emilia-Romagna (114)
- Veneto (111,8)
- Piemonte (109,2)
- Toscana (107,5)
- Friuli-Venezia Giulia (103,9)
- Molise (102,4)
- Marche (101,4)
- Abruzzo (97,4)
- Sicilia (96,9)
- Sardegna (96,3)
- Umbria (95,1)
- Basilicata (92,6)
- Puglia (89,4)
- Calabria (86,1)
- Campania (86,0)

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

PIL per ora lavorata a prezzi costanti 2011 - 16. Indice 2010=100.

*Dati aggiornati al 2015

Fonte: dati Eurostat e Ocse

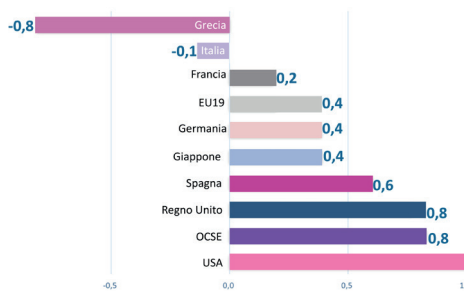


Spagna - 106,6
EU28 - 106,1
Germania - 105,7
Francia - 105,1
Giappone - 104,8*

OCSE - 104,2*
USA - 101,6
Regno Unito - 100,9
Italia - 100,3
Grecia - 93,6

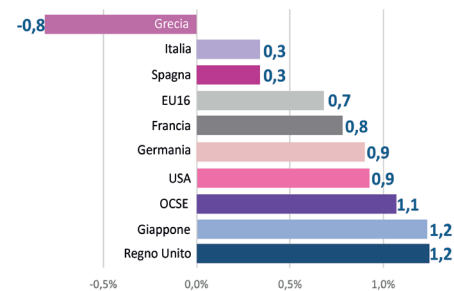
Situazione 2017 - 1° Quadrimestre

Percentuale PIL per occupato a prezzi costanti 2017



Previsioni 2018

Produttività del lavoro, percentuali di crescita 2018



Fonte: dati OCSE



“La produttività del lavoro definisce la capacità di crescere e di competere di un Paese; è il rapporto tra l’output prodotto e il fattore produttivo del lavoro utilizzato per produrlo, ossia l’unità di prodotto per lavoratore o per ora lavorata”

Presentiamo il primo numero del Bollettino Statistico, nuova pubblicazione semestrale del Centro Studi di Fondazione Ergo.

In questo numero ci siamo posti l’obiettivo di offrire una serie di dati e di brevi analisi incentrati sulla produttività del lavoro; abbiamo analizzato diversi database, quali Istat, Eurostat e Ocse, proponendo una panoramica a 360° della produttività in tutte le sue sfaccettature: analisi delle singole industrie del manifatturiero italiano, del contesto europeo e internazionale e uno sguardo alle previsioni 2018 sono stati i focus principali.

Questa nuova pubblicazione si aggiunge alle altre: BellaFactory Focus e i Quaderni di approfondimento. La Fondazione intende in questo modo fornire riflessioni, analisi, dati che possano essere utili per il dibattito in tema di politiche e strategie industriali.

Ci auguriamo di migliorare con il tempo la qualità dei nostri prodotti, approfondendo e ampliando lo spettro dei temi analizzati.

Buona lettura e buon lavoro.

Sandro Trento
Direttore Generale
Fondazione Ergo

1.

PRODUTTIVITA' DEL LAVORO IN ITALIA

La produttività del lavoro è il rapporto tra l'output prodotto e il fattore produttivo del lavoro utilizzato per produrlo, ossia l'unità di prodotto per lavoratore o per ora lavorata.

L'indice della produttività del lavoro, espressa come **valore aggiunto per ora lavorata con anno di riferimento il 2010** (100), mostra come l'Italia abbia registrato una sostanziale invarianza nell'arco di 13 anni, passando da 100,3 nel 2004 a 100,4 nel 2016. L'analisi delle attività economiche mostra una decrescita netta delle costruzioni (2004: 122,7; 2016: 103,3), una più debole dei servizi (da 101,1 a 97,4), una crescita nell'agricoltura (+10,3 punti con 95,5 nel 2004 e 105,8 nel 2016) e nell'industria in senso stretto⁷ (+13,2 con 92,5 nel 2004 e 105,7 nel 2016) (Cfr. Figura 1).

Considerando i **tassi di variazione** medi annui, nel 2016 rispetto al 2015 (Cfr. Figura 2), la produttività del lavoro dell'intera economia, calcolata come valore aggiunto per ora lavorata, ha registrato una **decrescita dell'1,1%**. La flessione è stata relativamente contenuta nell'industria in senso stret-

to (-0,8%) e più pronunciata nei servizi (-1,7%) e nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-2,3%). Cresce invece nelle costruzioni (+2,5%).

La dinamica dei comparti dell'**industria in senso stretto** (Cfr. Figura 3) mostra nel periodo 2004-2014 un'elevata crescita dell'industria estrattiva (+50,7 passando da 114,6 del 2004 a 165,3 del 2014) e anche dell'industria manifatturiera (+15,3 punti con 91,6 nel 2004 e 106,9 nel 2016). Gli altri due comparti, Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento e Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, registrano una decrescita rispettivamente di -21,8 e -7 punti, attestandosi nel 2014 ad un indice di 84,1 e 88,0. ■

Figura 1 – Distribuzione della produttività del lavoro per attività economiche. Valore aggiunto per ora lavorata 2004-2016: indice 2010=100

Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat. DWH Istat, Contabilità Nazionale, Misure di produttività, Edizione marzo 2017: Produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2010, per ora lavorata - indice 2010=100

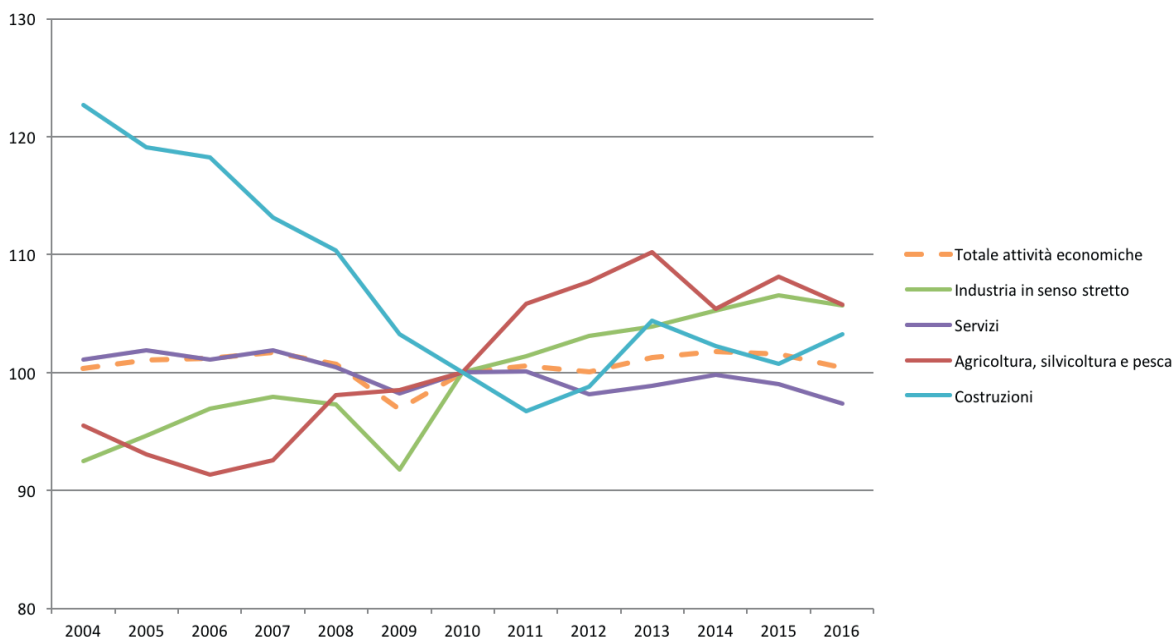


Figura 2 – Distribuzione della produttività del lavoro per attività economiche. Valore aggiunto per ora lavorata 2004-2016: tassi di variazione medi annui

Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat, DWH Istat, Contabilità Nazionale, Misure di produttività, Edizione marzo 2017: produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2010, per ora lavorata - tassi di variazione logaritmici

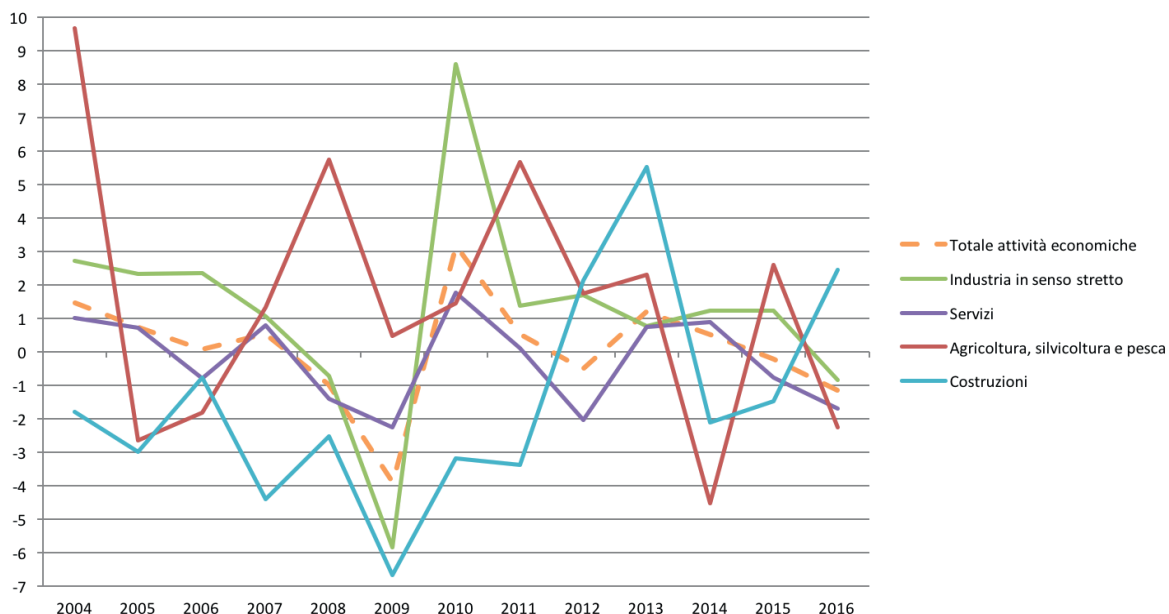
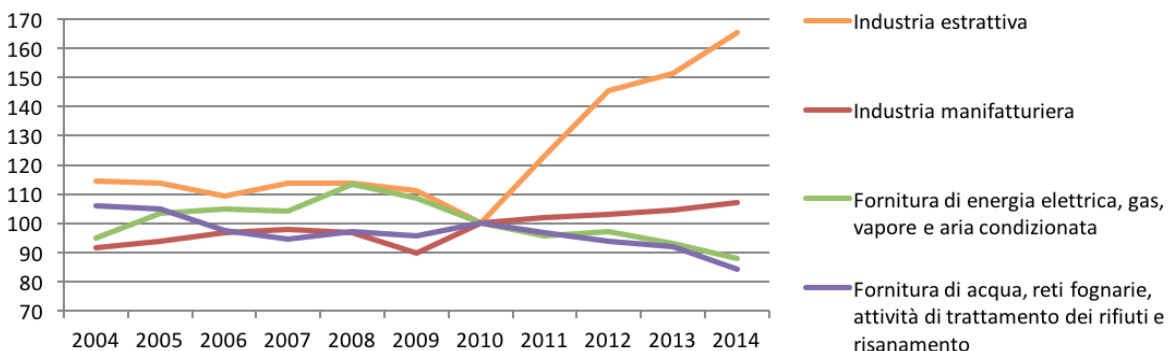


Figura 3 – Distribuzione della produttività del lavoro nell'industria in senso stretto. Valore aggiunto per ora lavorata 2004-2014 (2010=100)

Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat. DWH Istat, Contabilità Nazionale, Misure di produttività, Edizione marzo 2017: Produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2010, per ora lavorata - indice 2010=100



2.

FOCUS - L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA ITALIANA

L'analisi dell'industria manifatturiera è presentata nella *Figura 5*.

Nel decennio 2004-2014 si registra una crescita eccezionale della produttività del lavoro nel farmaceutico (l'indice su base 2010=100 cresce di quasi 40 punti da 78,5 del 2004 a 118,4 del 2014).

Le industrie del **tessile** e del **legno** hanno avuto una crescita di circa 26 e 27 punti rispettivamente, sebbene abbiano registrato un calo nel 2008-2009 per poi tornare progressivamente a crescere.

Anche il settore **metallurgico** realizza una crescita di produttività passando da 94,8 del 2004 a 113 del 2014 (+18,2 punti) con un picco di minimo nel 2009 scendendo a 87,4 (-14,1 punti rispetto al 2008).

Segue il settore di produzione dei **macchinari** e apparecchiature con una crescita di circa 16 punti, con un valore minimo di 87,5 nel 2009 (-9,8 rispetto al 2008).

Lo stesso andamento si riscontra nel settore della

gomma e materie plastiche (da 91,7 a 107,6; crescita di +15,9 punti). In quest'ultimo settore valori di decrescita sono riscontrabili nel periodo 2007-2009 per poi tornare a crescere nel 2010.

Anche i settori dei **mezzi di trasporto** e delle **apparecchiature elettriche** realizzano una crescita a due cifre (rispettivamente +13,8 punti e +10,1). Il primo settore, tuttavia, presenta diversi picchi di decrescita nel 2009, 2012, 2013; mentre il secondo nel 2009, 2011, 2012, 2014.

I comparti del manifatturiero con una crescita ad una cifra dal 2004 al 2014 sono la fabbricazione di **prodotti chimici** (+8,6 passando da 97,8 nel 2004 a 106,4 nel 2014 con picchi di decrescita di -18 punti nel 2009 rispetto all'anno precedente e nel 2011 -6,6 rispetto al 2010) e le **industrie alimentari, delle bevande e del tabacco** (+6,7; 2004: 100,9; 2014: 107,6 con decrescite nel periodo dal 2006 al 2009 con picco minimo nel 2009).

I comparti che mostrano maggiore sofferenza sono l'industria del mobile, quella dei computer,

elettronica ed ottica nonché la fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio.

L'industria manifatturiera del **mobile** ottiene una crescita soltanto di 2,3 punti, passando da 93,1 del 2004 a 95,3 del 2014, con diversi picchi di decrescita nel 2008, 2009, 2011, 2012.

Diminuisce invece il comparto della fabbricazione di **computer e prodotti di elettronica e ottica** con -1,3 punti, passando da 101,9 a 100,6 con diversi picchi minimi nel 2008, 2009, 2011, 2012.

Infine, l'**industria del coke e dei prodotti raffinati del petrolio** registra un continuo declino passando da 182,9 nel 2004 a 104 nel 2012 (ultimo dato disponibile) perdendo quasi 80 punti.

Considerando il **tasso di variazione del 2014 rispetto al 2013** calcolato come **valore aggiunto per ora lavorata** (Cfr. Figura 4), la produttività del la-

voro è fortemente diminuita nella Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi (-7,1%)⁸ e delle apparecchiature elettriche (-5,7%).

La flessione è più contenuta nella Fabbricazione di macchinari (-1,4%). Crescono debolmente l'industria tessile (+1,3%), l'industria alimentare, bevande e tabacco (+2,3%) e dei mobili (+2,9%); migliorano, invece, le attività metallurgiche (+3,7%) e la Fabbricazione dei prodotti farmaceutici (+3,9%).

Una crescita compresa tra il 4 e il 5% è riscontrabile nella Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (+4,2%), Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+4,4%) e Fabbricazione di prodotti chimici (+4,8%).

L'industria del legno, carta e editoria cresce del 5,2%, mentre la migliore performance è ottenuta nel comparto della Fabbricazione di mezzi di trasporto con una crescita dell'8,2%. ■

Figura 4 – Distribuzione della produttività del lavoro per attività economiche nell'industria manifatturiera. Anno 2014. Tasso di variazione percentuale

Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat, DWH Istat, Contabilità Nazionale, Misure di produttività, Edizione marzo 2017: produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2010, per ora lavorata - tassi di variazione logaritmic

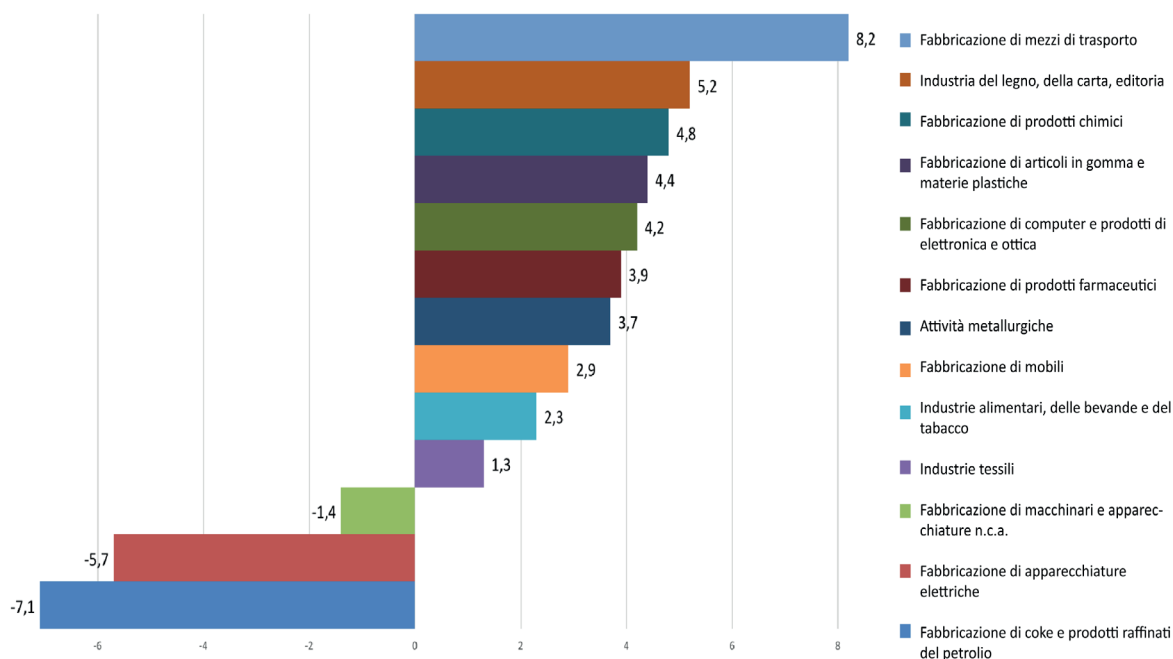
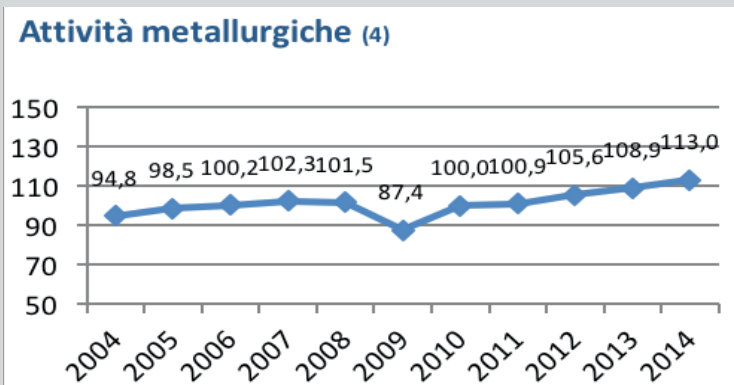
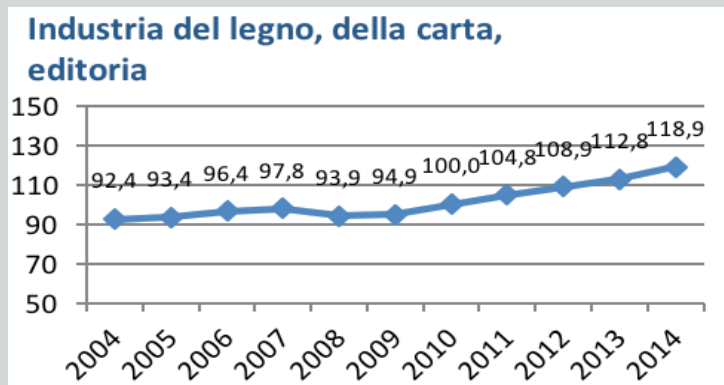
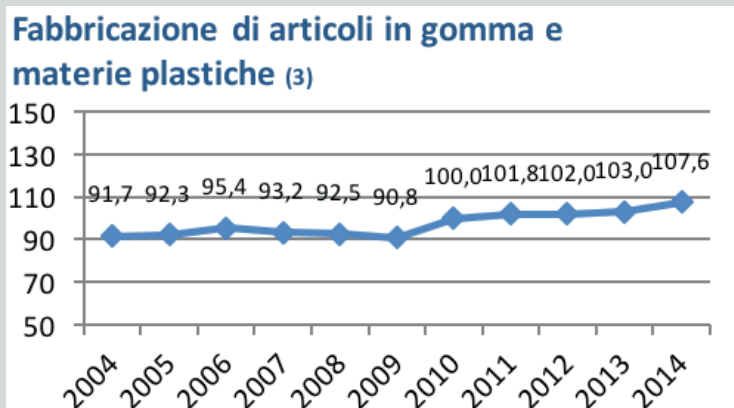
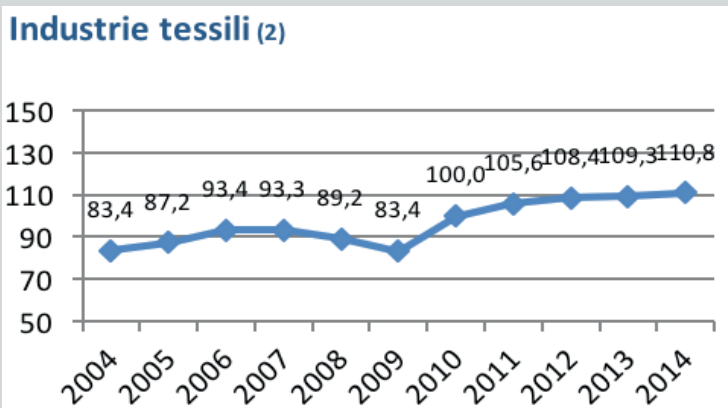
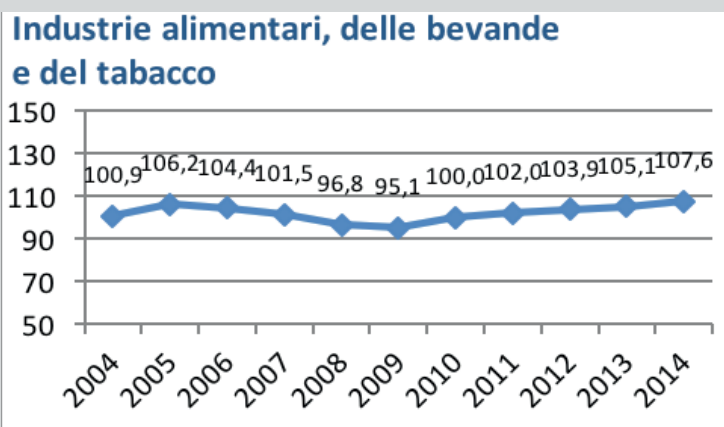
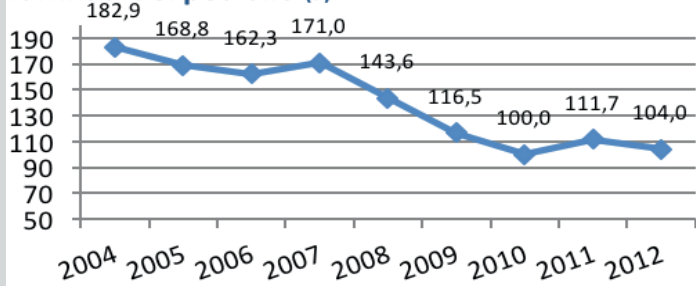


Figura 5

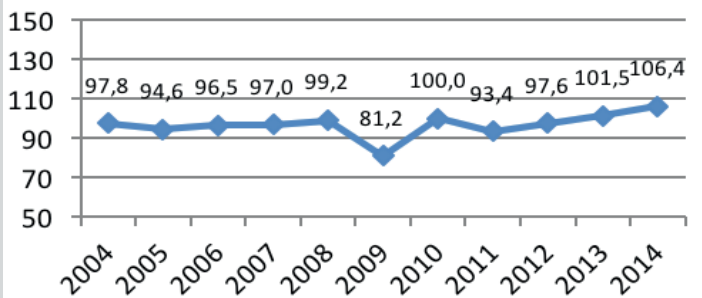
Distribuzione della produttività del lavoro per attività economiche nell'industria manifatturiera.
Valore aggiunto per ora lavorata 2004-2014 (2010=100)



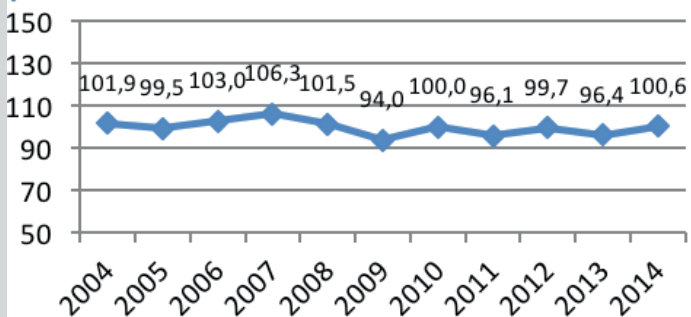
Fabbricazione di coke e prodotti raffinati del petrolio (5)



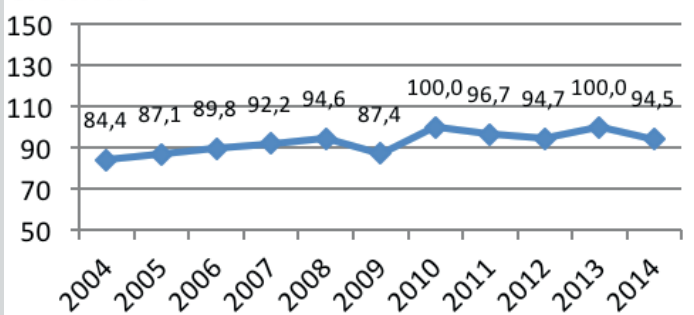
Fabbricazione di prodotti chimici



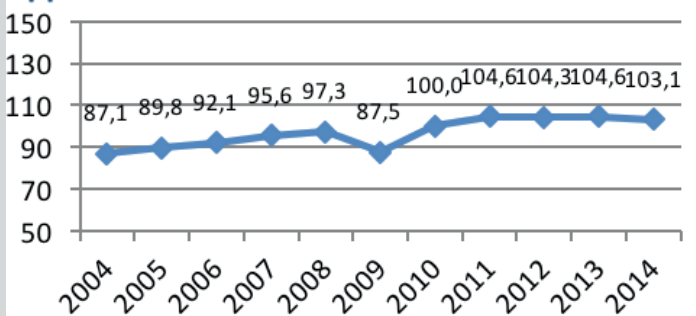
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica



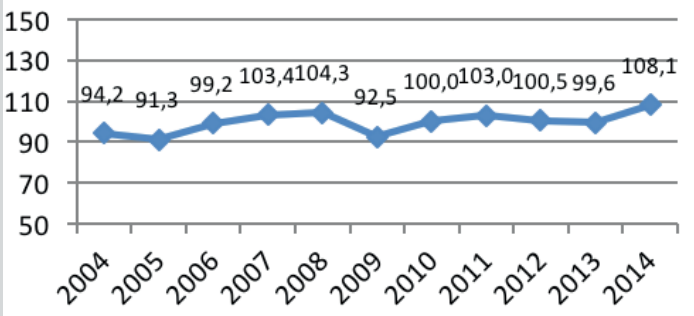
Fabbricazione di apparecchiature elettriche



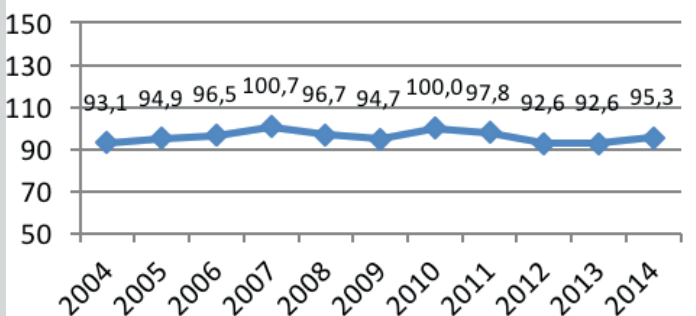
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.



Fabbricazione di mezzi di trasporto



Fabbricazione di mobili (6)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat. DWH Istat, Contabilità Nazionale, Misure di produttività, Edizione marzo 2017: Produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2010, per ora lavorata - indice 2010=100

3.

DIMENSIONE EUROPEA E INTERNAZIONALE

ITALIA ED EUROPA: PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO COME VALORE AGGIUNTO PER OCCUPATO

A livello regionale (NUTS 2), viene analizzata la produttività del lavoro come **valore aggiunto per occupato** ai prezzi base **per l'anno 2014⁹**. Come mostra la *Figura 6*, le Regioni del Nord Italia presentano la maggiore produttività del lavoro. Posta pari a 100 la media europea (EU28=100), solo la Valle d'Aosta presenta una produttività con indice superiore a 125 (127,8).

Le Regioni con le migliori performance, al di sopra della media europea (110-125) sono Lombardia (122,3), Provincia Autonoma di Bolzano (121,0), Lazio (117,8), Provincia Autonoma di Trento (115,8), Liguria (114,7), Emilia-Romagna (114,0) e Veneto (111,8).

Al di sopra della media europea anche Piemonte, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Molise e Marche con un indice compreso tra 100 e 110. Al di sotto della media invece, con un indice compreso tra 90 e 100,

sono le regioni Abruzzo, Sicilia, Sardegna, Umbria e Basilicata.

Nella classe 75-90, le **peggiori performance sono registrate in Puglia (89,4), Calabria (86,1) e Campania** che chiude la graduatoria con l'indice più basso pari a 86,0, con 14 punti in meno rispetto alla media europea. In Italia non sono presenti regioni con indice al di sotto dei 75 punti.

A livello europeo, la **prima regione italiana con la più alta produttività è la Valle d'Aosta**, in 45esima posizione con un indice superiore alla media europea di 27,8 punti (127,8). La Norvegia non solo guadagna il primo posto con Oslo (220,2), ma anche il terzo con la contea di Rogaland (196,2), il quarto con quella di Vestlandet (194,4) e il settimo con Trøndelag (177,5). Nelle prime posizioni anche Lussemburgo, Svizzera, Stoccolma in Svezia, Southern-Eastern in Irlanda, l'Île de France e la regione di Bruxelles in Belgio. Chiude la graduatoria Yzhen Tsentralen, regione della Bulgaria, con soli 14,03 (*Cfr. Tabella 1 e Figura 6*).

Tabella 1

Le prime 10 Regioni Europee e le regioni italiane per produttività del lavoro. Valore aggiunto per occupato 2014 (EU28=100)

Nazione – Regione NUTS 2	Indice	Rank
Norvegia - Oslo og Akershus (*)	220,20	1
Lussemburgo – Luxembourg	200,10	2
Norvegia - Agder og Rogaland (*)	196,20	3
Norvegia – Vestlandet(*)	194,40	4
Svizzera – Switzerland	189,00	5
Svezia – Stockholm	180,40	6
Norvegia – Trøndelag (*)	177,50	7
Irlanda - Southern and Eastern	177,00	8
Francia - Île de France	173,50	9
Belgio - Région de Bruxelles-Capitale / Brussels Hoofdstedelijk Gewest	173,00	10
Italia - Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	127,80	45
Italia – Lombardia	122,30	54
Italia - Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	121,00	58
Italia – Lazio	117,80	70
Italia - Provincia Autonoma di Trento	115,80	78
Italia – Liguria	114,70	82
Italia - Emilia-Romagna	114,00	88
Italia – Veneto	111,80	97
Italia – Piemonte	109,20	104
Italia – Toscana	107,50	116
Italia - Friuli-Venezia Giulia	103,90	132
Italia – Molise	102,40	140
Italia – Marche	101,40	144
Italia – Abruzzo	97,40	158
Italia – Sicilia	96,90	161
Italia – Sardegna	96,30	163
Italia – Umbria	95,10	166
Italia – Basilicata	92,60	175
Italia – Puglia	89,40	185
Italia – Calabria	86,10	191
Italia – Campania	86,00	193
Bulgaria - Yuzhen tsentralen	14,03	266

Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati EUROSTAT, Statistics Explained, PIL a livello regionale, http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/images/a/a5/Economy_RYB2016.xlsx

(*) Ultimo dato disponibile 2013

CONTESTO INTERNAZIONALE: PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO COME PIL PER ORA LAVORATA

Nel contesto internazionale l'analisi della dinamica della produttività del lavoro è misurata come **PIL per ora lavorata** e prende in considerazione i seguenti paesi: **Francia, Germania, Grecia, Italia, Spagna, Regno Unito, USA, Giappone**.

L'analisi dell'indice della produttività del lavoro del **2015 (base 2010=100)** presentata nella *Figura 7* mostra una bassa performance italiana rispetto agli altri paesi, insieme alla Grecia. Con un indice pari a 101,1 l'Italia si posiziona nel contesto europeo dopo Regno Unito (101,4), Francia (104,1), Germania (104,7) e Spagna (105,6) e nel contesto internazionale dopo Usa (101,6) e Giappone (104,8). L'Italia rispetto alla media europea realizza 4 punti in meno e oltre 3 rispetto alla media Ocse.

L'analisi del periodo 2004-2016 (cfr. *Figura 8*) mostra

la debole performance degli USA, Regno Unito e Italia (rispettivamente 101,6¹⁰, 100,9 e 100,3 nel 2016), in confronto alle migliori performance di Spagna (106,6), Germania (105,7), Francia (105,1) e Giappone (104,8)¹¹. Si noti la consistente decrescita della Grecia, che passa da 100,2 nel 2004 a 93,6 nel 2016.

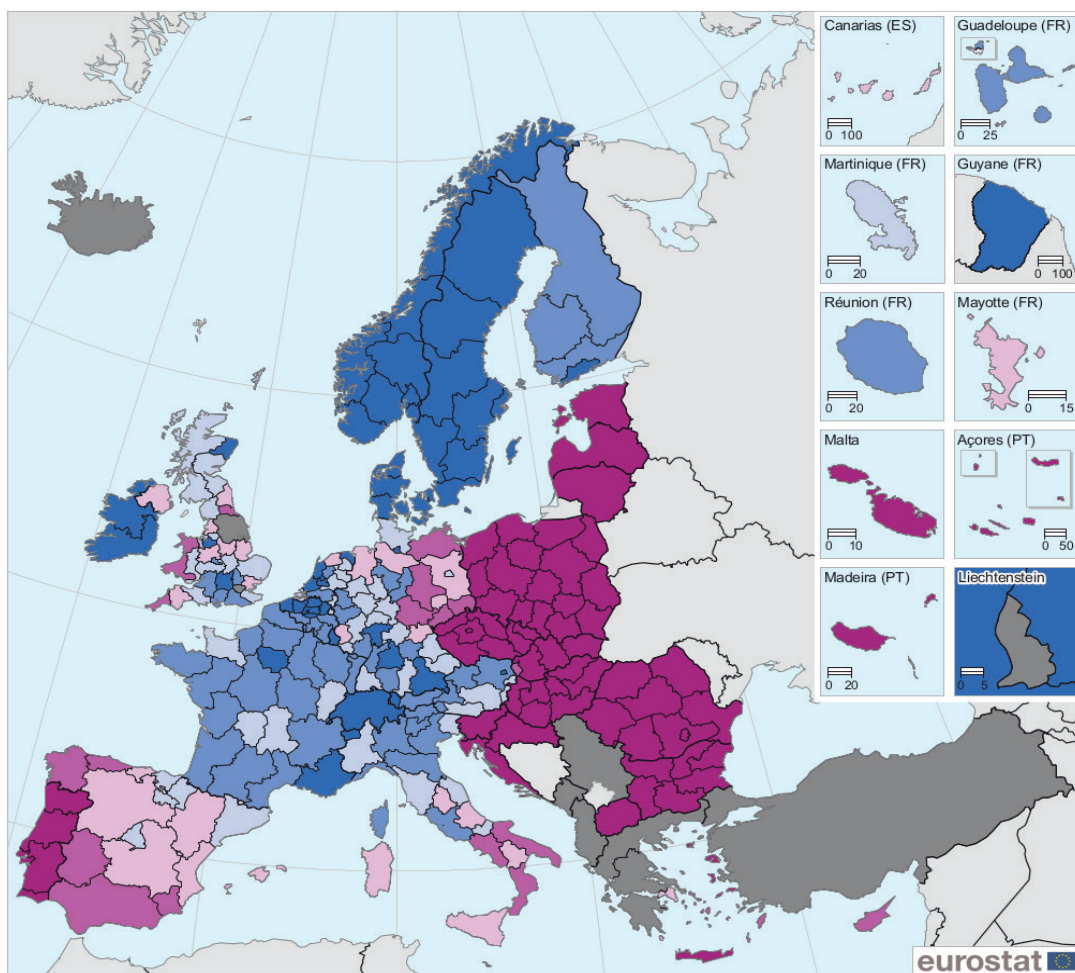
Nella *Figura 9*, invece, viene presentata l'analisi della dinamica della produttività come percentuale di crescita del PIL per ora lavorata.

Nel 2016 la crescita media annua della produttività del lavoro in Italia, rispetto al 2015, è risultata negativa (-0,8%)¹² insieme alla Grecia (-1,4%) e al Regno Unito (-0,5%).

Tassi di crescita positivi si registrano invece per Francia (1%), Germania e Spagna (0,9%) contro una media europea pari a 0,8%. Giappone e Usa nel 2015 crescono, rispetto all'anno precedente, rispettivamente di 1,5 e 0,6%. ■

Figura 6 – Distribuzione regionale della produttività del lavoro. Valore aggiunto lordo per occupato in rapporto alla media UE-28, per regioni NUTS 2, 2014

Fonte: EUROSTAT, Statistics Explained, PIL a livello regionale, Cartogramma 3, http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=GDP_at_regional_level/it&ol-did=268895



% della media UE-28, UE-28 = 100.



Figura 7 – Produttività del lavoro. PIL per ora lavorata a prezzi costanti 2015 (2010=100)

Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Eurostat per Grecia, Italia, Regno Unito, Francia, Germania e Spagna; su dati Ocse per Usa e Giappone. Dati provvisori per Grecia, Spagna e Francia. Database OECD.Stat, Dataset Growth in GDP per capita, productivity and ULC: GDP per hour worked, constant prices, index 2010=100 Database Eurostat: - European Commission: Labour productivity per hour worked (ESA 2010)

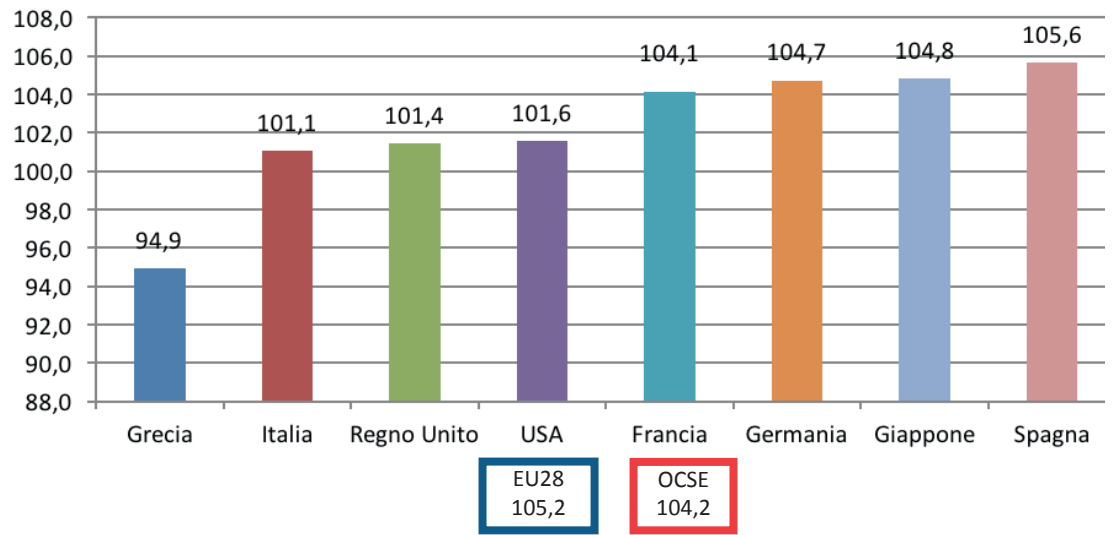


Figura 8 – PIL per ora lavorata a prezzi costanti 2004-2016 (2010=100)

Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Eurostat per Grecia, Italia, Regno Unito, Francia, Germania e Spagna; su dati Ocse per Usa e Giappone. Dati provvisori per Grecia (2011-2016), Spagna (2014-2016) e Francia (2015-2016). Database OECD.Stat, Dataset Growth in GDP per capita, productivity and ULC: GDP per hour worked, constant prices, index 2010=100 Database Eurostat: - European Commission: Labour productivity per hour worked (ESA 2010)

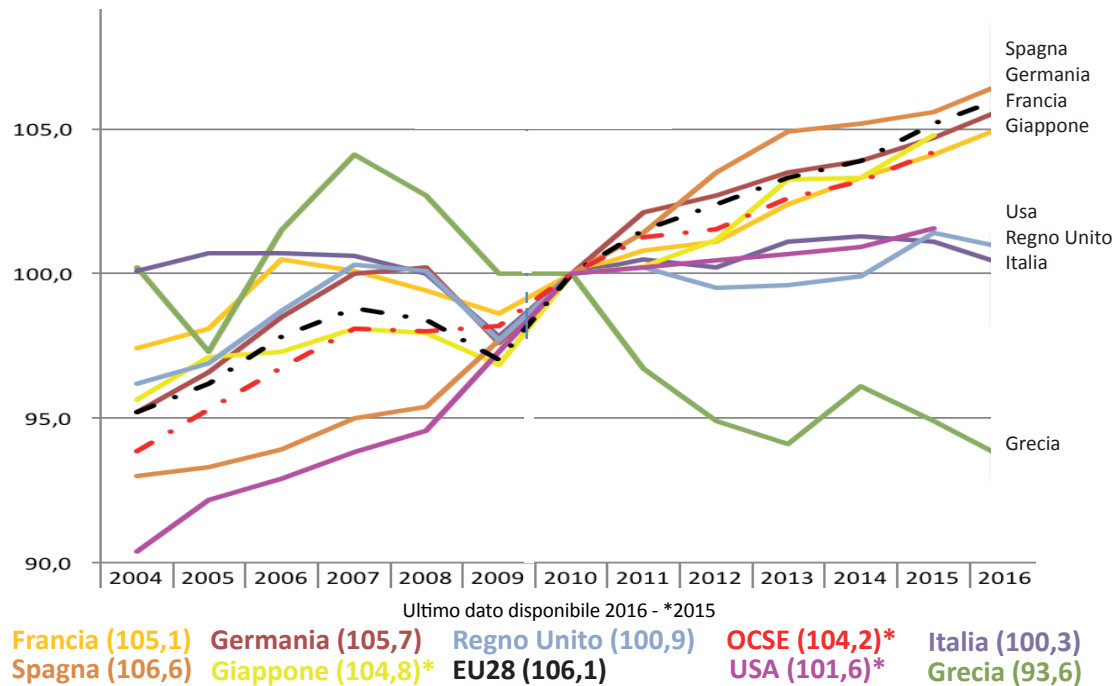
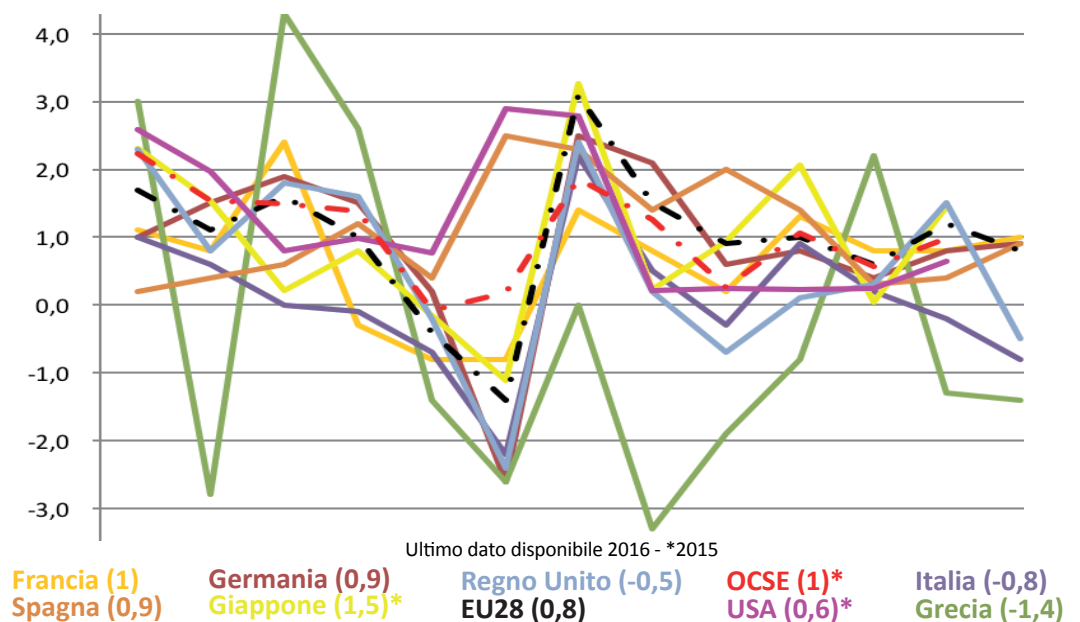


Figura 9 – PIL per ora lavorata a prezzi costanti 2004-2016 (2010=100). Percentuali di crescita rispetto al periodo precedente

Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Eurostat per Grecia, Italia, Regno Unito, Francia, Germania e Spagna; su dati Ocse per Usa e Giappone (ultimo dato al 2016/2015*). Dati provvisori per Grecia (2011-2016), Spagna (2014-2016) e Francia (2015-2016). Database OECD.Stat, Dataset Growth in GDP per capita, productivity and ULC: GDP per hour worked, constant prices, annual growth/change Database Eurostat: - European Commission: Labour productivity per hour worked (ESA 2010)



4.

UNO SGUARDO AL 2017 E LE PREVISIONI PER IL 2018

QUAL È LA SITUAZIONE NEL 2017?

Secondo le stime Ocse (*Figura 10*), il primo quadrimestre 2017, rispetto allo stesso quadrimestre del 2016, vede una **decrescita della produttività del lavoro per occupato per la Grecia (-0,8%) e l'Italia (-0,1%)**.

In Francia, la produttività cresce dello 0,2%, mentre in Germania e in Giappone dello 0,4%. Soltanto **la Spagna cresce di più della media europea (+0,6% contro +0,4%)**.

Le migliori performance vengono registrate da Regno Unito (+0,8%) e USA (+1%).

Complessivamente, l'Eurozona cresce in produttività del lavoro dello 0,4%, mentre i paesi Ocse dello 0,8%.

Stime sul secondo quadrimestre, invece, vedono una crescita rispetto allo stesso quadrimestre del 2016 dello 0,6% per Regno Unito e Germania, dello 0,4% per l'Italia e dello 0,3% per la Spagna.

QUALI SONO LE PREVISIONI PER IL 2018?

L'analisi dei dati Ocse sulla produttività del lavoro (*cfr. Figura 11*) mostra una **crescita nel 2018 per Regno Unito e Giappone (+1,2%), Usa e Germania (+0,9%) e Francia (+0,8%)**.

Si evidenzia una lieve crescita per Italia e Spagna (+0,3%) ed una decrescita per la Grecia (-0,8%).

Complessivamente, l'Eurozona a 16 paesi cresce in produttività del lavoro dello 0,7%. Ci si aspetta che solo Italia e Spagna crescano al di sotto della media europea.

Complessivamente i paesi Ocse cresceranno dell'1,1%.

Per ulteriori dettagli sui trend 2010-2018 si veda la *Figura 12*. ■

Figura 10 – Produttività del lavoro. PIL per occupato a prezzi costanti 2017. Percentuali di crescita del primo e secondo quadrimestre 2017 rispetto al relativo periodo 2016

Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati OCSE. Database OECD.Stat, Dataset Unit labour costs and labour productivity (employment based), Total economy GDP per person, Quarterly change on the same quarter of the previous year, seasonally adjusted, Data ultimo aggiornamento 29/08/2017

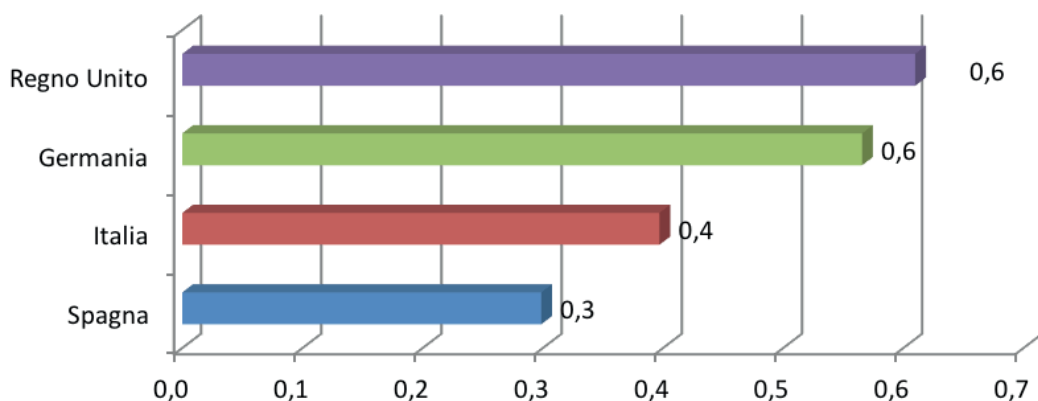
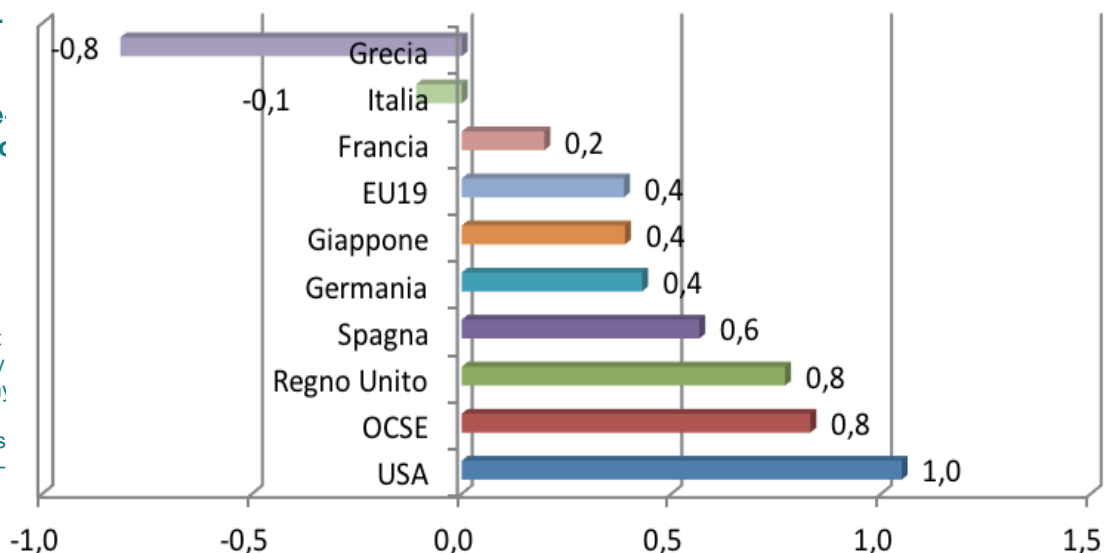


Figura 11 – Produttività del lavoro. Previsioni 2018. Percentuali di crescita

Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Ocse, Database OECD.Stat, Dataset Economic Outlook No 101 - June 2017: Labour productivity of the total economy

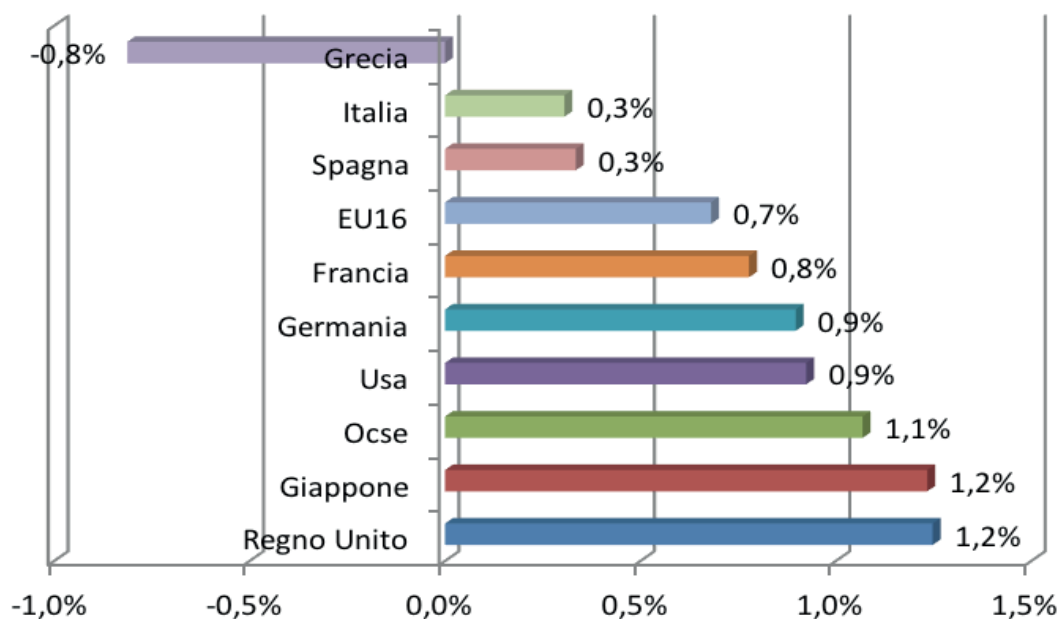
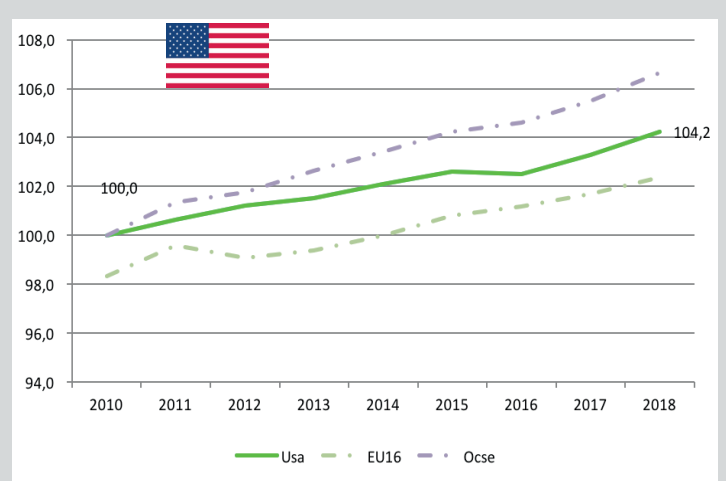
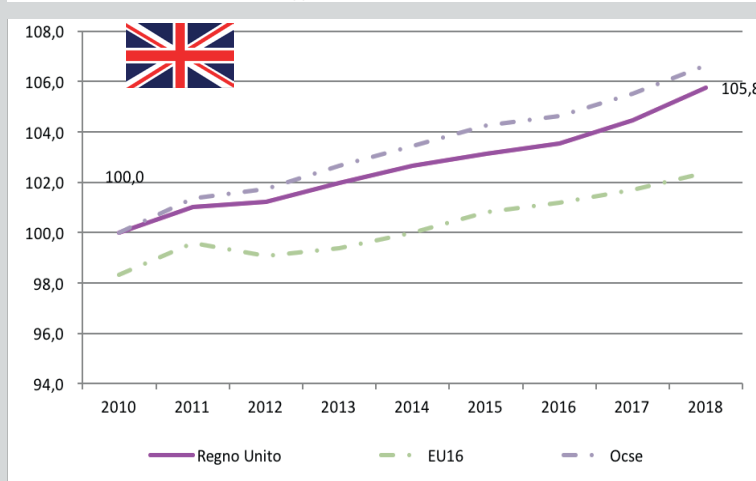
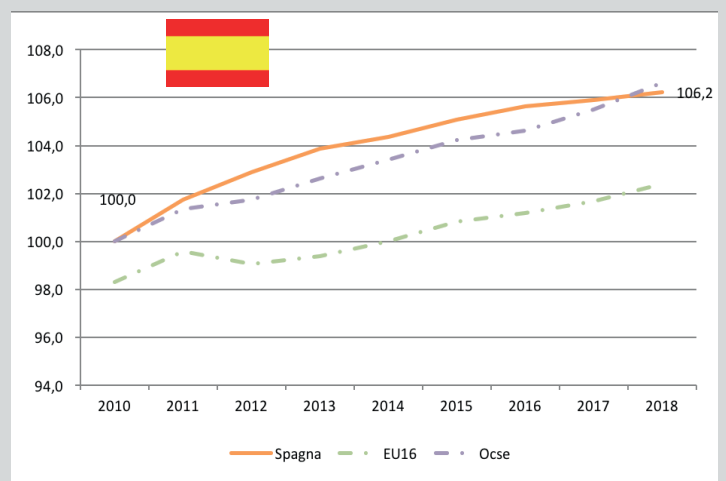
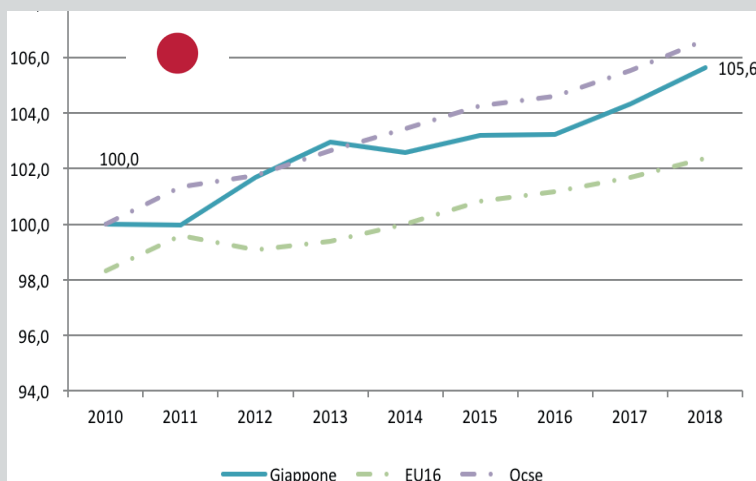
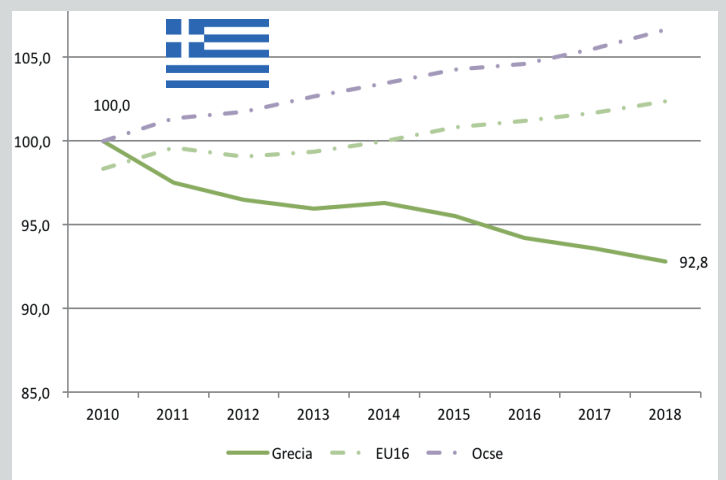
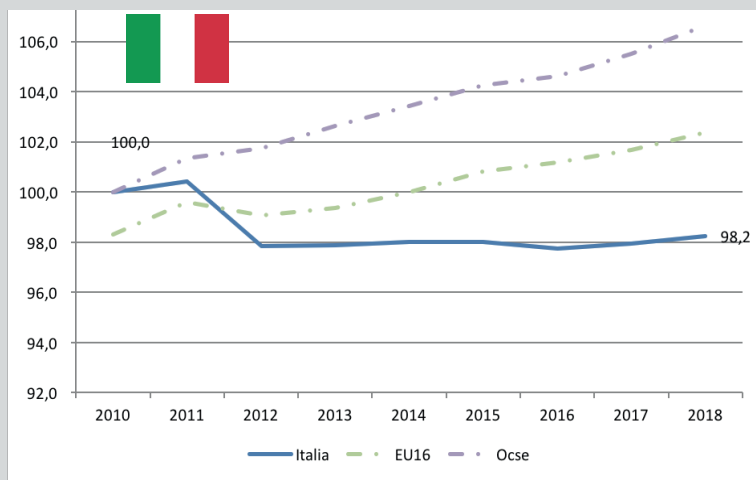
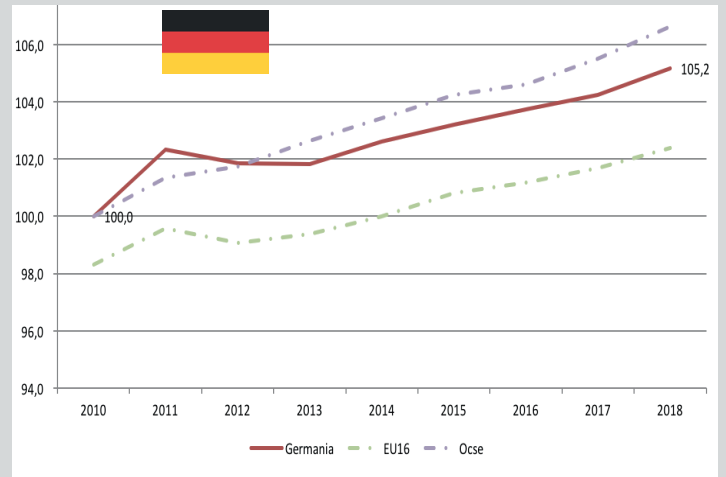
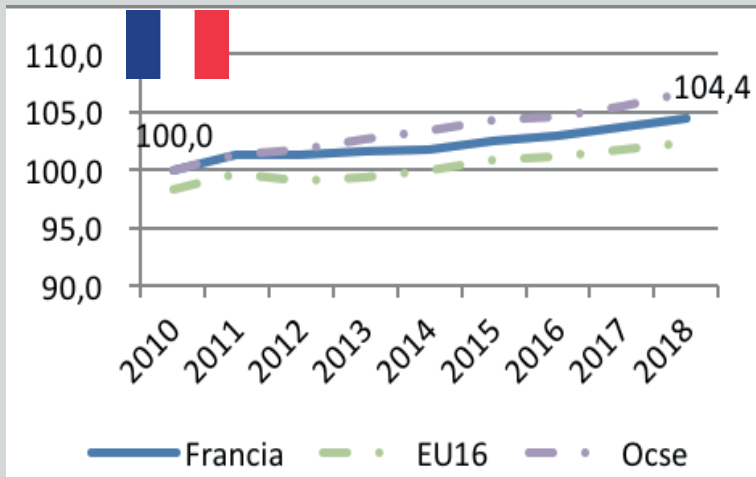


Figura 12
 Produttività del lavoro. Trend 2010-2018¹³. Indice 2010=100



Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Ocse, Database OECD.Stat, Dataset Economic Outlook No 101 - June 2017: Labour productivity of the total economy

NOTE AL TESTO

1 Le misure di produttività sono calcolate a partire dai dati di contabilità nazionale espressi nella classificazione delle attività economiche Ateco2007. Totale economia è al netto del settore delle Amministrazioni pubbliche. Vengono inoltre escluse le seguenti branche di attività economica: attività immobiliari, attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze, attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali (fonte Istat).

2 Database OECD.Stat, Dataset Growth in GDP per capita, productivity and ULC: GDP per hour worked, constant prices, index 2010=100, GDP per hour worked, constant prices, annual growth/change, http://stats.oecd.org/index.aspx?DatasetCode=PDB_GR (Dati aggiornati a luglio 2017)

3 Database Eurostat: - European Commission: Labour productivity per hour worked (ESA 2010), <http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&plugin=1&language=en&pcode=tsdec310> (Dati aggiornati ad agosto 2017)

4 Database OECD.Stat, Dataset Unit labour costs and labour productivity (employment based), Total economy: GDP per person, Quarterly change on the same quarter of the previous year, seasonally adjusted, http://stats.oecd.org/index.aspx?DataSetCode=ULC_EEQ (Dati aggiornati ad agosto 2017)

5 Database OECD.Stat, Dataset Economic Outlook No 101 - June 2017: Labour productivity of the total economy, <https://stats.oecd.org/index.aspx?DataSetCode=EO> (Dati aggiornati a maggio 2017)

6 La cadenza può variare in funzione della disponibilità dei dati delle diverse fonti utilizzate

7 Nella classe Industria in senso stretto sono state considerate le seguenti voci:

- 1) Industria estrattiva
- 2) Industria manifatturiera
- 3) Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- 4) Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento.

8 Ultimo dato disponibile: 2012

9 Il valore aggiunto per occupato fornisce un'idea generale della produttività delle economie nazionali, mentre la misura espressa per ora lavorata fornisce un'indicazione più chiara della produttività, in quanto l'incidenza dell'occupazione a tempo parziale varia notevolmente da paese a paese e da un'attività all'altra. I dati analizzati in questo paragrafo sono dati di fonte Eurostat per le regioni di livello NUTS 2. Poiché i dati risultano incompleti per alcuni Stati membri dell'Unione Europea, si analizza il valore aggiunto per numero di occupati anziché per ora lavorata.

10 Ultimo dato disponibile: 2015

11 Ultimo dato disponibile: 2015

12 La Stima Ocse -0,8% è più alta della stima Istat (-1,1%). La seconda stima esclude alcune branche di attività e il settore delle Amministrazioni pubbliche.

13 Le previsioni 2017-2018, secondo quanto spiegato nella nota metodologica dell'Ocse, si basano su una valutazione del clima economico nei singoli paesi e nell'economia mondiale, utilizzando una combinazione di analisi basate su modelli e giudizi di esperti. Le stime trimestrali della produttività del lavoro sono basate sulle persone occupate e non sulle ore lavorate.

NOTE FIGURA 5, PAGG. 9-10

- a) Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
- b) Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili
- c) Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- d) Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature
- e) Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
- f) Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature

FONDAZIONE ERGO LAVORIAMO PER UN FUTURO MIGLIORE

La Fondazione Ergo è l'ente che riunisce imprese, sindacati e università in un progetto di ricerca, formazione e certificazione dei sistemi di misurazione del lavoro e del controllo dei carichi biomeccanici. La Fondazione, che opera nell'assoluta neutralità nelle relazioni tra impresa e sindacato, ha l'obiettivo di armonizzare produttività e sicurezza sul lavoro. Il metodo MTM (Methods-Time Measurement), al centro dell'attività della Fondazione, è il sistema di predeterminazione dei tempi di esecuzione del lavoro con la più ampia distribuzione mondiale. MTM assegna il tempo in funzione del metodo di lavoro progettato sulla base di standard di rendimento internazionali. Il modello ERGO-MTM, da noi definito, consente la progettazione e la gestione ergonomica e produttiva delle postazioni di lavoro.

IL CENTRO STUDI

Il Centro Studi svolge, nel quadro degli obiettivi della Fondazione Ergo, un'attività scientifica autonoma e sistematica di indagine, analisi e ricerca su argomenti di carattere economico-industriale, organizzativo, ergonomico e tecnico. Il ruolo del Centro Studi è quello di delineare e sviluppare le linee dell'attività culturale della Fondazione oltre che consentire una maggior conoscenza, diffusione e interpretazione dei fenomeni generali del mondo dell'industria italiana.



Le pubblicazioni del Centro Studi

BellaFactory Focus - marzo, giugno, novembre

Bollettino Statistico - Produttività dal Lavoro - luglio, dicembre

Quaderno di Approfondimento - Analisi della produttività - giugno 2017

FONDAZIONE ERGO

VIA PROCACCINI, 10 . 21100 VARESE . TEL. +39 0332 239 979

CENTRO STUDI

RACHELE SESSA . E-MAIL R.SESSA@FONDAZIONERGO.IT

PROGETTO CREATIVO & COMUNICAZIONI

GIULIA NICORA . EMAIL G.NICORA@FONDAZIONERGO.IT

